



## ATTENTI AL PORTAFOGLIO

LUCA CORTI



### QUALI SONO I VERI SEGNALI DELLA FED?

*Che indicazioni sono emerse recentemente dalle dichiarazioni del Governatore della Banca Centrale americana?*

Lettera firmata e-mail

Nel corso di un recente discorso all'Economic Club di New York, il Governatore della Federal Reserve (FED) Powell ha inaspettatamente indicato un cambiamento nel livello dei tassi d'interesse ritenuto neutrale dalla FED. Se in occasione dell'ultima riunione periodica della Banca Centrale, a inizio novembre, il Governatore si era espresso in termini più restrittivi, sostenendo che il livello raggiunto dai tassi d'interesse ufficiali (2,25%) era probabilmente molto lontano da un livello neutrale, nel recente discorso tenuto a New York a fine novembre, Powell ha cambiato opinione. Il Governatore ha, infatti, dichiarato che il livello dei tassi, pur essendo inferiore agli

standard storici, è attualmente "appena sotto" il livello neutrale, quello cioè che non stimola o rallenta la crescita economica. In questo cambiamento molti commentatori hanno voluto vedere una risposta alle forti critiche politiche espresse dal Presidente Trump nei confronti della FED, accusata, con la sua politica di rialzo dei tassi, di ostacolare la crescita dell'economia americana. Powell ha riaffermato che la politica della FED non segue un percorso prestabilito ma si fa guidare dall'andamento dei dati economici e finanziari con l'obiettivo di mantenere l'economia americana stabile sui binari della crescita, con particolare riferimento all'andamento dell'occupazione e dell'inflazione. Tra i vari fattori di rischio per la crescita, Powell ha citato anche la situazione italiana, con il braccio di ferro in corso con l'Unione europea sulla manovra di bilancio che rappresenta una possibile "fonte di rischio" tra quelle "che potrebbero innescare tensioni in qualunque momento".

### BREXIT, QUALE ROTTA PER LA TRATTATIVA?

*A che punto è la trattativa per la prossima uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea?*

Lettera firmata e-mail

A poco più di tre mesi dalla data prevista per l'uscita (29 marzo 2019) non è ancora chiaro se avverrà con o senza un accordo tra le due parti. Al momento, i problemi maggiori sono in realtà in campo inglese, dove l'attuale primo ministro May non sembra essere in grado di ottenere l'approvazione da parte del proprio Parlamento dell'accordo faticosa-

mente raggiunto con il capo negoziatore dell'Unione Europea Barnier. Uno dei punti più controversi dell'accordo riguarda il cosiddetto "backstop" ovvero la regolamentazione del confine di terra tra l'Irlanda del Nord (parte del Regno Unito) e l'Irlanda (parte dell'Unione Europea) dove, al momento, merci e persone circolano liberamente. Apparentemente entrambe le parti concordano che in caso di mancato accordo il confine fra le due Irlande rimanga libero, onde evitare un effetto dannoso della Brexit sull'Irlanda. Il problema di questo piano è che l'Unione Europea e il Regno Unito non sono d'accordo su come attuarlo: secondo l'Unione Europea l'Irlanda del Nord dovrebbe, di fatto, restare nel mercato unico e i controlli doganali avvenire tra l'Irlanda del Nord e il resto del Regno Unito. Per la Gran Bretagna, il piano dovrebbe invece prevedere che l'intero paese resti nel mercato libero per un certo periodo, anche dopo il dicembre del 2020.

### DOVE SCRIVERE

risparmio@ilsecoloxix.it

oppure:

**RISPARMIO**

Il Secolo XIX

Piazza Piccapietra 21

16121 Ge - Fax 010.5388426